

Milan e Genoa, penultime a 20 punti, incontrano le terzultime Cagliari e Bologna (punti 21)

Domestica derby salvezza per quattro disperate

Il Genoa fermato a tempo scaduto

Gol vittoria per il Cagliari con Ravot al 91' - Onofri espulso per proteste - Riserva scritta dei rossoblu: Gorin, infortunato, per 4 minuti è stato a terra senza soccorsi

CAGLIARI	2
GENOA	1

CAGLIARI: Corti 65, Lamaenzi 7, Azzi 65, Ostromeo 6, Longo 6, Lol 6, Bellini 55 (87' Ravot s.v.), Quaglioni 65, Selvaggi 75, Marchetti 65, Piras 65.

GENOA: Martina 65, Gorin 65 (79' Manfrin s.v.), Testoni 6, Romano 6, Onofri 6, Genti 6, Vandreycken 6, Corti 6, Briaschi 65, Iachini 55 (74' Russo s.v.), Bolo 65.

Arbitro: Bergamo 55.

Reti: 11' Bolo, 14' Piras, 91' Ravot.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI — Acciuffata la vittoria per la coda quando stava per scoccare il novantesimo minuto. Il Cagliari riprende a sperare, e si trova, invece, in pieno, nell'occhio del ciclone. Genoa, scavalcata dai sardi e raggiunto dal Milan per una sconfitta beffarda, amara, rocambolesca, quando già i rossoblu di Simoni si preparavano a festeggiare negli spogliatoi un punto forse decisivo per la salvezza.

E' stata una sconfitta moralmente ingiusta, anche se sul gol decisivo del giovane Ravot, entrato in campo pochi minuti prima, non c'è nulla da obiettare. Uno stop condito di giallo, non tanto per l'espulsione del capitano genovese Onofri per proteste quanto per un incidente a Gorin, che ha indotto il dirigente accompagnatore dei liguri Grasso a presentare all'arbitro Bergamo, riserva scritta sulla regolarità della gara.

L'episodio al 79' Gorin, in contrasto aereo con Piras, riceve una gomitata in pieno volto e si accascia a terra. Bergamo crede a una simulazione, a continuare il gioco, vietando l'ingresso in campo

al medico del Genoa. La partita continua, ma Gorin è sempre a terra, malgrado gli insistenti appelli a Bergamo del capitano Onofri. La protesta, vicenda va avanti per quasi quattro minuti e si sblocca solo perché il Genoa chiede la sostituzione dell'infortunato e la ottiene soltanto quando Gorin finalmente esce in barella.

Su questa incomprensione dell'arbitro per un incidente reale, il Genoa ha basato la sua riserva scritta, accompagnata da un certificato firmato dai medici del Genoa e del Cagliari in cui si parla di un ematoma alla palpebra inferiore destra con prognosi di quattro giorni salvo complicazioni. Una riserva quasi certamente ininfluente agli effetti del risultato, ma che dimostra comunque come Gorin non abbia barato e come il Genoa sia uscito da questo episodio chiaramente frustrato e condizionato.

Si era ancora sull'uno a uno

il Genoa, con Manfrin difensore di emergenza, ha stretto i denti per difendere il pareggio, ma a tempo scaduto, per un fallo assai dubbio di Testoni su Selvaggi era stato il Cagliari ad appoggiarsi e poi a cadere. Bergamo ha assegnato ai sardi l'ultima punizione. Il tiro di Ravot è stato respinto dalla barriera, la palla è schizzata verso Marchetti che ha dato a Quaglioni, questi ha servito sulla sinistra Ravot, che ha azzeccato il tiro vincente mandando il pallone a carambelle sul palo sinistro e quindi in rete. Espulsione di Onofri, che protestava per il fallo inesistente e per un recupero di tempo secondo lui ingiustificato, palla al centro e, dopo pochi secondi, la fine.

Prima di questo finale drammatico la partita era filata via abbastanza tranquilla, con un sostanziale equilibrio almeno nei primi quarantacinque minuti. Il Genoa era andato in vantaggio per

primo all'11' con un gran tiro di sinistra di Bolo dopo una bella azione di Iachini e Briaschi partita da una punizione di Vandreycken.

Il Cagliari aveva però pagato tre minuti dopo, quando Selvaggi, ben servito da Quaglioni, si era presentato solo davanti a Martina. La pronta uscita del portiere genovese aveva fatto schizzare il pallone qualche metro più in là e Piras, arrivando in corsa, lo aveva ribattuto inarrestabilmente in rete.

Raggiunto il pareggio, il Cagliari aveva ancora fatto soffrire parecchio il Genoa, soprattutto con Selvaggi, contro il quale Testoni, in precarie condizioni fisiche, stentava parecchio. Il risultato però non era cambiato e, dopo il riposo, anzi, il gioco è scaldato di tono spezzandolo in fasi nervose e cattive che hanno indotto Bergamo a non risparmiare le ammonizioni: cinque al Genoa e tre al Cagliari.

I sardi hanno sfiorato il vantaggio al 59' quando Marchetti ha colpito in pieno la traversa con un tiro da fuori area, ma poi hanno rischiato la sconfitta al 77' quando Briaschi, ben lanciato da Gentile, ha indugiato un attimo forse credendosi in fuorigioco e poi ha sparato alto senza convinzione da posizione favorevolissima.

Poi si è verificato l'episodio di Gorin che ha accentuato il nervosismo ed ha indotto il Genoa, che pure aveva chiamato in campo Russo con l'idea di tentare di non rinunciare alle sue possibilità in attacco, a modulare il suo atteggiamento ed a chiudersi per difendere il pareggio. Ma i rossoblu non hanno fatto un affanno, senza lucidità. Anche Vandreycken, incaputo pure in un'ammonezione, ha perso un po' la trebidazione e non è riuscito ad organizzare l'indispensabile nella perdurante, il Cagliari ha osato il tutto per tutto mandando in campo una terza punta, Ravot, e proprio il giovane rincalzo, dopo aver mancato all'88' il gol con un tiro alto dopo un'entrata a vuoto di Testoni, ha dato al Cagliari, al 91', la rete che ha consentito di sperare ancora, mettendosi in condizione di giocare un'altra partita spaziosa domenica prossima col Milan.

Il Genoa si morde i pugni, impreca all'arbitro e alla marionetta ma spera ancora. Anche per i liguri, quella di domenica col Bologna sarà una partita spaziosa, un duello tra i due difensori. Bergamo concederà altri appelli.

Gianni Pignata



Cagliari: Uno degli attacchi del Genoa nell'area avversaria

Zigomo contuso per Gorin

E' rimasto svenuto dopo uno scontro con Piras - Fossati: «Possiamo farcela ancora» - Onofri: «Espulsione ingiusta»

CAGLIARI — L'incontro al Sant'Elia tra i rossoblu liguri e i rossoblu sardi ha confermato le attese della vigilia: una battaglia all'ultimo sangue, tra poveri, per continuare a credere che faremo un grosso passo in avanti. Ribadisco ancora che oggi la mia squadra meritava almeno un punto e con quello saremmo stati quasi a cavallo.

Difficile ottenere dichiarazioni da parte dei giocatori liguri. L'allenatore Simoni, contrariamente alle sue abi-

ludini di gentilezza, utilizza un momento favorevole e si inoltra verso la porta d'uscita saltando sopra il pullman in attesa. Dice, o meglio, borbotta qualche parola: «Non chiedo nulla, non voglio dire nulla perché è necessario che la prossima domenica mi stia sulla panchina della mia squadra».

Poi l'ingenuità di tutti capitano Onofri. Deve perdonare giustificare il suo allontanamento dal terreno di gioco anzi-

Vincenzo Frigo

Il Milan riaccende la speranza

Battuto l'Avellino, aggancia il Genoa, sconfitto a Cagliari - Rete iniziale di Juary e poi rimonta dei rossoneri sorretti dalla forza della disperazione - Gol di Novellino e di Maldera con una spettacolare rovesciata

MILAN	2
AVELLINO	1

MILAN: Pionti 6, Tassotti 6, Maldera 75, Icardi 6, Collovati 6, Baresi 7, Novellino 8, Battistini 65, Antonelli 3 (88' Incecceati s.v.), Evans 65, Romano 6.

AVELLINO: Tacconi 6, Rossi 6, Ferrari 6, Tagliareri 6, Venturini 6, Di Somma 6, Piva 6, Ferrante 6 (75' Dal Corso s.v.), Juny 6, Vignola 65, Chini 65.

Arbitro: Agnoli 7.

Reti: 2' Juary, 25' Novellino, 28' Maldera.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Una profezia di Maldera, ancora più splendida di quella di Genoa, ha dato al Milan i due punti della speranza. Battuto l'Avellino in una gara tiratissima, a tratti anche bella, comunque sempre emotivamente avvincente, il Milan deve pensare ora allo sgarreggio con il Cagliari: se giocherà con lo stesso impegno di ieri, con la stessa carica, indubbiamente in Sardegna potrà dire la sua parola in questa appassionata fase-salvezza.

Il Milan ha confermato che i sintomi di miglioramento mostrati nelle due gare di Verona (campo neutro) e poi a Genova non erano la conseguenza di momenti artificiali, bensì la conseguenza di un lavoro concreto e di intenti sempre più precisi anche se mancava sul campo la prova del nove, cioè la vittoria. Sbloccatisi a Genova e poi nella Mitropa Cup, i rossoneri hanno colto in sette giorni sei punti. Qualcosa d'irreale, che sembra appartenere al passato.

D'accordo, c'è voluta una rovesciata alla Parola, di Aldo Maldera per mettere in ginocchio l'Avellino, più che mai irriducibile, e pericoloso ogni qualvolta si affacciano nell'area rossonera. Ma non dimentichiamo che il Milan ha costruito almeno altre cinque palle gol, tre delle quali sprecate da Antonelli in una serie di tiri a vuoto. Chi sarà a fare arrabbiare anche i suoi tifosi fedeli, che hanno finito con il chiedere la sostituzione.

Gabibati. Il ha accentrati ma verso lo scendere del tempo, anche altri, come Taconi, hanno graziato Ramona spedendo a vuoto il pallone a porta vuota.

La mancata terza rete ha tenuto sulle spine per sessantadue minuti i 56 mila tifosi di San Siro, trasformati ed eccitati a seconda dei risultati che risulteranno da ogni parte d'Italia. Non ci sono fatti distogliere neppure

dalla sconfitta dell'inter: il boato che faceva eco alle cronache della radio era per i gol di Cagliari o di Bologna. In effetti, ora che il balletto è stato ampliato a quattro, sta prendendo corpo qualcosa di più di una semplice speranza.

Il gol in apertura di Juary, propiziato da un errore di Antonelli, in pratica, non ha fatto altro che stimolare il Milan. In realtà c'era il rischio che, dovendo rimontare, i rossoneri cadessero nella trappola così bene costruita da altre squadre nelle ultime domeniche. Stavolta, il Milan non c'è caduto per il semplice fatto che Novellino ha ristabilito l'equilibrio: poi, Maldera si è esibito in un numero di alta classe, un gol da

incorniciare e da ricordare per tutta una vita. Specie se si considera che potrebbe essere il gol salvezza.

Proprio Maldera è stato uno dei migliori del Milan assieme a Baresi e agli infaticabili Icardi ed Evans, anziché se si due giovani ogni tanto peccano in precisione: su tutti, peraltro, è emerso Novellino, autentico brasiliano in campo con i suoi tocchi di palla, le sue incursioni che seminavano il vuoto, i suoi appoggi sempre validi anche se non sempre intuti dai compagni.

A gli estremi di questo rendimento, ecco Antonelli, bellissimo da vedersi per lo scatto e la progressione, pulcro nel momento di concludere o ogni qualvolta sente il

flato dell'avversario che lo incalza. Se avesse un pochino di coraggio, questo Antonelli farebbe gol a non finire. Invece, per lui occorre segnare su qualcuno: occasione perduta. Di questo passo rischia di perdersi anche come calciatore.

Nell'Avellino, la solita potenza di Di Somma, il lavoro penetrante di Vignola, qualche scatto di Juary, peraltro esibito ai pari di alcuni compagni in giochi di mano prontamente redarguiti da Agnoli con il cartellino giallo.

A Ferrari è toccato quello rosso: dopo essere stato ammonito, ha rifilato un gran calcione ad Antonelli la cui colpa era stata quella di sfuggirgli e di puntare verso

Taconi. Agnoli lo ha mandato fuori quando mancavano 18 minuti alla fine, senza peraltro avvertirlo che il Milan.

Dunque una bella giornata, stata gremita, ma eccoli Juary a rovinare la festa dopo appena 2'. Antonelli perde il pallone a metà campo, contropiede di Vignola, allungo a Juary che salta Collovati (il suo marcatore era Tassotti), quindi anticipa Pionti e lo batte. Il Milan salta subito la testa e già all'8' potrebbe pareggiare ma Battistini mette a lato.

Nell'Avellino, la solita potenza di Di Somma, il lavoro penetrante di Vignola, qualche scatto di Juary, peraltro esibito ai pari di alcuni compagni in giochi di mano prontamente redarguiti da Agnoli con il cartellino giallo.

A Ferrari è toccato quello rosso: dopo essere stato ammonito, ha rifilato un gran calcione ad Antonelli la cui colpa era stata quella di sfuggirgli e di puntare verso

finale di campionato è eccezionale, merita un grosso elogio. A questo punto, credo, abbiamo un buon 30 per cento di speranza per la salvezza. Dimenticavo: grazie al pubblico, ci è stato davvero vicino, grazie anche al professor Facchini il cui appello è stato determinante nel ricostruire la squadra. Ho cambiato Antonelli perché aveva una botta in testa e non stava bene».

Capitan Collovati: «Sono d'accordo con Gabibati, abbiamo un buon 30 per cento di margine di salvezza. Dobbiamo stare attenti a non gasarci troppo, altrimenti rischiamo di perdere come la gara col Bologna. Questo successo ci rilancia ma dobbiamo stare tranquilli, essere casti».

In fine Maldera, festeggiatissimo, più ancora di quanto lo fu a Genova: «Stiamo recuperando terreno, quello che conta è che giochi bene il Milan, non il sottoscritto. Questo è fatto e soddisfatto: pensavo di avere chiuso con la mia società ma a questo punto comincio a pensare che potrebbe esserci ancora un futuro rossonerio per me».

g. gand.



Milano. Maldera corre a ricevere l'abbraccio della folla dopo lo splendido gol su rovesciata

Dopo l'esperienza della panchina ha voluto «vincere» stando fra i tifosi

Farina porta fortuna anche agli ultras

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Diabolico Farina: a Marassi era andato in panchina, indovinate dove è finito stavolta? Addirittura sugli spalti, in mezzo agli ultras.

«Mi avevano invitato — ha detto il presidente del Milan — e io ci sono andato. Mi è andata bene. Pardon, volevo dire che è andata bene al Milan. Il gol dell'Avellino ci aveva letteralmente gelati: per un attimo ho temuto per la mia incolumità, poi Novellino e Maldera hanno rimosso tutto a posto».

«Chi parla di questi ragazzi? — non sono d'accordo con quello che dicono i giornali sul loro conto, sono autentici tifosi. Dove andrà la prossima volta? Chissà, forse in manicomio. Se continua così è veramente da impazzire».

Dopo l'intervento di Farina, si è capito perché gli ultras stranamente avevano burlato funi lacrimogeni e linguaggi osceni: è bastata la presenza del presidente per «santificare tutto il set». Farina a quanto pare vale più di un reparto di polizia. Ormai il suo posto l'ha trovato, in tribunale d'onore si annovererebbe.

«Il Milan — ha continuato — ha giocato bene soprattutto nel primo tempo. Nella ripresa c'è stata meno pressione in quanto Baresi e Collovati hanno badato a rinforzare la difesa. Antonelli? E' molto bravo a sbagliare i gol. Se poi si segnasse, sarebbe indubbiamente un fuoriclasse. Comincio a credere maggiormente nella salvezza: se facciamo risultato anche a Cagliari, la nostra impresa non è più disperata».

Gianini Rivera conviene che sarebbe stato meglio segnare il terzo gol per calmare le acque, «ma non si può pretendere tutto dalla vita. Abbiamo visto il miglior Milan della stagione — ha detto —, ritruffato la squadra ha saputo reagire subito dopo il gol segnandone un paio irrisolvibili. Ora si tratta di insistere, la strada che ci attende è ancora lunga ma non più buia come sette giorni fa».

Gabibati ha risposto a vivere. Non più gli sguardi corrucciati degli ultimi tempi, sta imparando a sorridere: «Finalmente due vittorie di seguito. Siamo riusciti persino a rimontare un gol a San Siro, non ricordo da quando non avveniva un simile «miracolo». Il Milan ha offerto una grande prova di ca-

litate bene soprattutto nel primo tempo. Nella ripresa c'è stata meno pressione in quanto Baresi e Collovati hanno badato a rinforzare la difesa. Antonelli? E' molto bravo a sbagliare i gol. Se poi si segnasse, sarebbe indubbiamente un fuoriclasse. Comincio a credere maggiormente nella salvezza: se facciamo risultato anche a Cagliari, la nostra impresa non è più disperata».

«Stanno recuperando terreno, quello che conta è che giochi bene il Milan, non il sottoscritto. Questo è fatto e soddisfatto: pensavo di avere chiuso con la mia società ma a questo punto comincio a pensare che potrebbe esserci ancora un futuro rossonerio per me».

g. gand.

I friulani raggiungono la salvezza matematica con tre giornate d'anticipo, rendendo disperata la posizione dei rossoblu

Vittoria della sicurezza per l'Udinese, il Bologna nel baratro

Un gol per tempo dei bianconeri con Bacchin e Causio - La squadra di Liguori, senza gioco e senza idee, non ha mai tirato in porta - Domenica scontro decisivo a Genova

BOLOGNA	0
UDINESE	2

BOLOGNA: Boschini 5, Benedetti 55, Fabbri 6, Paris 3, Ciliano 6, Carrera 6, Fiorini 5, Neumann 5, Marini 55, Pileggi 4, Tinti 5 (55' Marica 65).

UDINESE: Borin 6, Galparoli 6, Fanccheri 6, Gerolin 65, Calamone 6, Orlando 65 (87' Pin s.v.), Causio 6, Bacchin 7, Milano 6, Orzi 6, Muraro 5 (74' De Giorgis 75).

Arbitro: Matti 7.

Reti: 27' Gerolin, 55' Causio.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — La partita che avrebbe dovuto spingere il Bologna verso un finale tranquillo si è risolta in una clamorosa disfatta, che capovolge non soltanto il presupposto, ma dice come gli emiliani rischiano anche più delle dirette concorrenti la retrocessione.

Contro un'Udinese quadrata, ma non travolgente, il Bologna s'è fatto infilare due volte. Ma il dato più sconcertante è che Borin l'unico intervenuto l'ha compiuto su di un colpo di testa all'indietro di Bacchin; altrimenti non ci sarebbe stato da parte del Bologna una macroscopica leggerezza della difesa emiliana. Orzi rubava sull'out, sinistrò un pallone a Neuman, serviva Bacchin, che poteva avanzare indisturbato fino al limite: Carrera e Benedetti provvedevano a chiudere i suoi di lui al momento del tiro, ne scaturiva un rimpallo, la sfer-

ra finiva senza slancio sul campo, si riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima



Mancini, a sinistra, uno dei giocatori del Bologna, è apparso ieri senza smalto

Liguori è fiducioso: «Si può ancora rimediare»

Da domani la Bologna in Liguria per preparare l'incontro decisivo con il Genoa - Euforia negli spogliatoi dell'Udinese - Preoccupazioni per Orlando, contuso a un ginocchio: non giocherà contro la Juventus?

BOLOGNA — I primi a entrare negli spogliatoi del Bologna sono i carabinieri. Non vengono chiamati per proteggere giocatori e dirigenti dai tifosi delusi e arrabbiati che romoreggiano. Entrano soltanto per accompagnare un committente ferito allo zingom, che ha subito un'operazione di chirurgia.

Il capitano, medicato dal dott. Dalmaschi, sanitario del Bologna, si chiama Roberto Topaz. La ferita non è grave.

Faceva scure, discorsi a bassa voce: ma chi ha voglia di parlare negli spogliatoi bolognesi? Il presidente non fa dichiarazioni, il dirigente accompagnatore, Bernardoni, allarga le braccia e dice: «I giocatori hanno addosso la paura e non sanno reagire. Comunque, non abbiamo perduto la speranza».

Sono parole di circostanza, ovviamente. Le ripete Franco Liguori: «Cosa volete che dica: chi sbaglia palla e noi di errori ne abbiamo fatti troppi. La squadra manca di carattere e, in casa, questo difetto viene maggiormente rimarcato».

Liguori tace qualche momento e riprende: «Errori incredibili! E non soltanto in fase di tiro (di occasioni per

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima

colto prevedibile tran tran, e riusciva a rendersi pericoloso soltanto ad avvertirsi Gerolin che, evitato Boschini in uscita, infilava fuori dello specchio della porta, un pallone filtrato a centroarea. Era tutto.

L'Udinese, che già prima